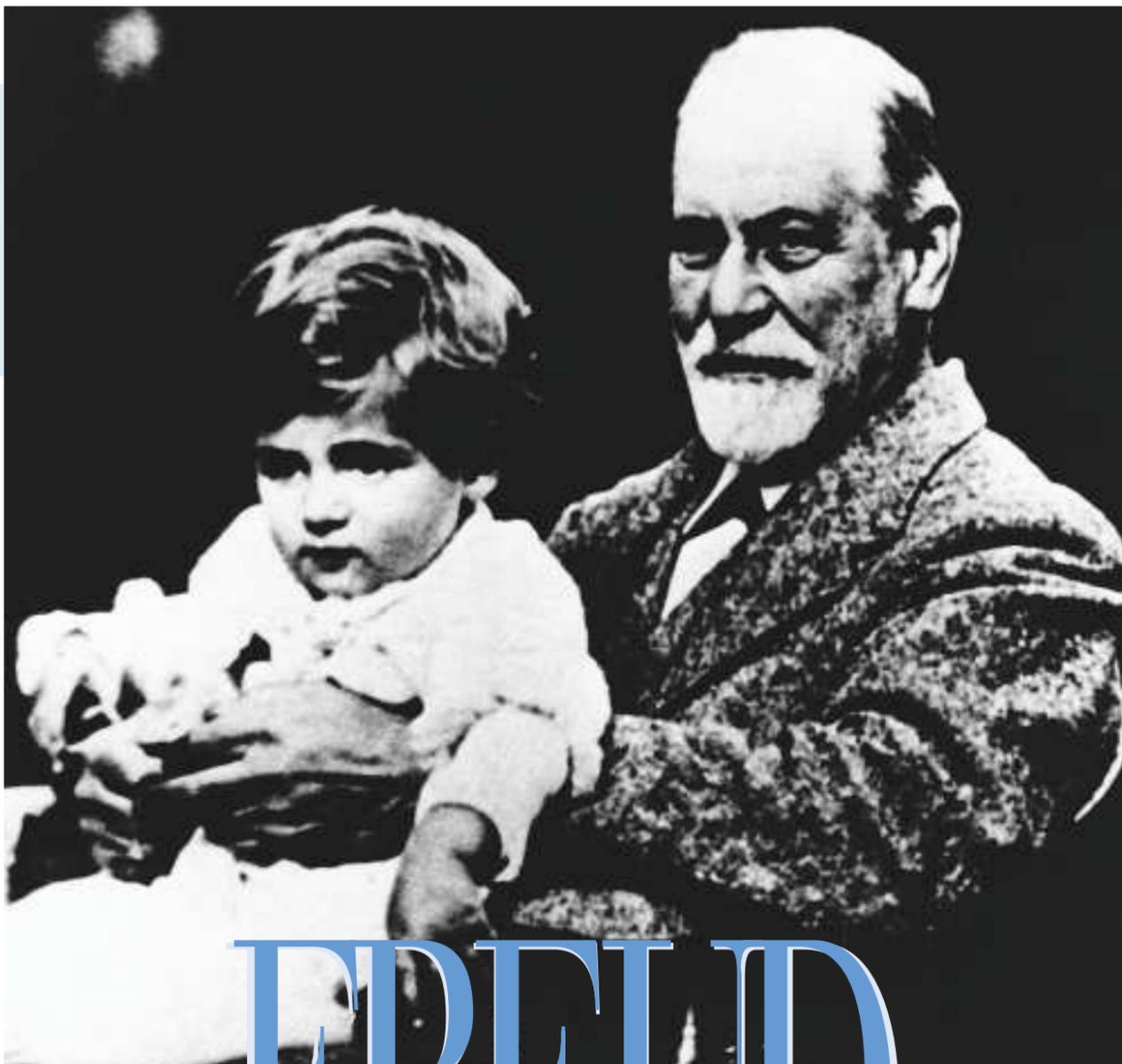


# DIARIO DI Repubblica

L'ENCICLOPEDIA DELLA CUCINA DI REPUBBLICA. È IN EDICOLA il 20° volume "Sud America, Messico, Caraibi, Nord America" a richiesta con la Repubblica

## CENTOCINQUANT'ANNI FA NASCEVA IL PADRE DELLA PSICOANALISI

*Dalla scoperta dell'inconscio al ruolo delle pulsioni e dei sogni*



*Il bilancio su una difficile eredità che ha diviso il mondo della cultura*

Sigmund Freud con il nipotino Stephan, figlio di Ernst

Nel 1927, a 71 anni, quando la vita di ciascuno incomincia a rivelare a chi l'ha vissuta il suo segreto Freud scrive: «Dopo 41 anni di attività medica la conoscenza che ho di me stesso mi dice che in verità non sono mai stato propriamente un medico. Sono diventato medico essendo stato costretto a distogliermi dai miei originali propositi, e il trionfo della mia esistenza consiste nell'aver ritrovato, dopo una deviazione tortuosa e lunghissima, l'orientamento dei miei esordi. Non so nulla, dei primi anni della mia vita, che deponga per un mio bisogno di aiutare l'umanità sofferente; d'altra parte la mia innata disposizione sadica non era particolarmente forte, ragion per cui non necessariamente doveva svilupparsi questo suo derivato.

«Neppure ho mai giocato al "dottore", giacché palesemente la mia curiosità infantile seguiva altre vie. Negli anni della giovinezza divenne predominante in me l'esigenza di capire qualcosa degli enigmi del mondo che ci circonda e di contribuire magari in qualche modo a risolverli. La via migliore per soddisfare questa esigenza mi apparve allora l'iscrizione alla facoltà di Medicina, ma, dopo essermi cimentato senza successo con la zoologia e la chimica e dopo aver superato tutti gli esami medici, continuai a non interessarmi ad alcuna branca della medicina fino a quando il mio venerabile maestro von Brücke mi esortò, in considerazione della mia pessima situazione economica, a rinunciare alla carriera puramente scientifica. Passai allora dall'istologia del sistema nervoso alla neuropatologia, e poi, in base a nuove sollecitazioni, alle ricerche sulle nevrosi».

Ma che cos'è una nevrosi? Freud che, contrariamente a quanto si crede, non si appassiona alla medicina di stampo positivista in voga al suo tempo, rifiuta la tesi che la nevrosi sia una malattia del sistema nervoso, e avanza l'ipotesi che la nevrosi sia un "conflitto" tra il mondo delle pulsioni (da lui denominato *Es*) e le esigenze della società (denominate *Super-io*) che ne chiedono il contenimento e il controllo. In questa dinamica è possibile scorgere il tragitto dell'umanità e il suo disagio che Freud condensa in queste rapide espressioni: «Di fatto l'uomo primordiale stava meglio perché ignorava qualsiasi restrizione pulsionale. In compenso la sua sicurezza di godere a lungo di tale felicità era molto esigua. L'uomo civile ha barattato una parte della sua possibilità di felicità per un po' di sicurezza».

Ma da dove Freud trasse questa sua concezione, a dir poco rivoluzionaria, di nevrosi? Non dalla medicina del suo tempo ovviamente, ma dalle intuizioni filosofiche del romanticismo, da Goethe, da Schelling e soprattutto da Schopenhauer, che Freud considera suo "precursore" e a proposito del quale scrive: «Probabilmente pochissimi uomini hanno compreso che ammettere l'esistenza di processi psichici inconsci significa compiere un passo denso di conseguenze per la scienza e per la vita. Affrettiamoci comunque ad aggirare che un tale passo la psi-

# FREUD

*Quest'uomo ci ha cambiato la vita?*

UMBERTO GALIMBERTI

coanalisi non l'ha compiuto per prima. Molti filosofi possono essere citati come precursori, e sopra tutti Schopenhauer, la cui "volontà" inconscia può essere equiparata alle pulsioni psichiche di cui parla la psicoanalisi».

Secondo Schopenhauer, infatti, ciascuno di noi è abitato da una

doppia soggettività: la "soggettività della specie" che impiega individui per i suoi interessi che sono poi quelli della propria conservazione, e la "soggettività dell'individuo" che si illude di disegnare un mondo in base ai suoi progetti, che altro non sono se non illusioni per vivere e non vedere che a cadenza-

re il ritmo della vita sono le immutabili esigenze della specie.

Questa doppia soggettività viene codificata dalla psicoanalisi con le parole *io* e *inconscio*.

Nell'inconscio occorre distinguere un inconscio "pulsionale" dove trovano espressione le esigenze della specie, e un inconscio

"superegoico" dove si depositano e si interiorizzano le esigenze della società. Sono esigenze della specie la sessualità, senza di cui la specie non vedrebbe garantita la sua perpetuazione, e l'aggressività che serve per la difesa della prole.

Queste due pulsioni, proprio perché sono al servizio della spe-

cie, l'*io* le subisce, le patisce, e perciò diventano le sue "passioni", che la società, per salvaguardare se stessa, chiede di contenere, nella loro espressione, entro certi limiti. Ciò avviene attraverso l'educazione, durante la quale, interiorizzando i divieti genitoriali, ciascun individuo acquisisce gradatamente i divieti sociali che svolgono una funzione di contenimento dei moti pulsionali.

Tra le esigenze della specie (*Es* o inconscio pulsionale) e le esigenze della società (*Super-io* o inconscio sociale) c'è il nostro *io*, la nostra parte cosciente, che raggiunge il suo equilibrio nel dare adeguata e limitata soddisfazione a queste esigenze contrastanti, la cui forza può incrinare l'equilibrio dell'*io* (e in questo caso abbiamo la nevrosi) o addirittura può dissolvere l'*io* sopprimendo ogni spazio di mediazione tra le due forze in conflitto, e allora abbiamo la psicosi o follia. La psicoanalisi, che per curare ha bisogno dell'alleanza dell'*io*, può operare solo con la nevrosi, aggustando le incrinature dell'*io*, mentre è impotente con la psicosi, dove inconscio pulsionale e inconscio sociale confliggono corpo a corpo, senza uno spazio di mediazione.

Scopo della psicoanalisi è che l'*io* (la nostra parte cosciente) sia in grado di guadagnare sempre più spazio all'inconscio, come gli olandesi (l'esempio è di Freud) hanno guadagnato un'estensione della terra sottraendola al mare, perché, scrive Freud: «L'intenzione degli sforzi terapeutici della psicoanalisi è in definitiva di rafforzare l'*io*, di renderlo più indipendente dal *Super-io*, di ampliare il suo campo percettivo e perfezionare la sua organizzazione, così che possa annettersi nuove zone dell'*Es*. Dove era l'*Es*, deve subentrare l'*io*. E questa l'opera della civiltà».

Il pessimismo di Schopenhauer, da cui Freud era partito per smascherare la trama delle motivazioni che l'individuo conscio dà del proprio pensare e agire, si risolve nell'ottimismo della ragione, la quale, scoperto il segreto della natura, non è più rappresentazione illusoria, ma struttura d'ordine che trasforma il caos in cosmo, la natura in cultura. Nasce così, con Freud, una morale del tutto nuova, regolata non più dall'asceti, ma dal lavoro, dall'opera di civiltà. Il suo dovere essere non ha in vista un altro mondo, ma l'ordinamento di questo mondo.

Espansione del cosmo e riduzione del caos. Freud non ha scoperto l'inconscio, che semmai ha scoperto Schopenhauer, Freud ha scoperto le regole per aver ragione dell'inconscio. La sua psicologia è una celebrazione della potenza della ragione sulle pulsioni che la minacciano. Il pensiero di Freud, che tutti si affannano a superare o a dichiarare superato, su questo punto, che è poi il nucleo portante della sua teoria, va rigorosamente mantenuto e gelosamente custodito, a meno che il nostro futuro non ci prepari una regressione dell'umanità nell'insofferenza ai divieti e nella più sfrenata espressione delle pulsioni, perché questo significherebbe il declino della civiltà e insieme l'infelicità dell'individuo.

### SILLABARIO

VLADIMIR NABOKOV

“FREUD L'AVRÒ già fatto capire, ma vorrei ripetere che detesto non uno ma quattro dottori: il dr. Freud, il dr. Zivago, il dr. Schweitzer e il dr. Castro. Naturalmente il primo vince di molte lunghezze, come dicono alla corse dei cavalli. Non ho alcuna intenzione di sognare gli squallidi sogni borghesi di un austriaco dalla testa balzana e dall'ombrello malinconico. Vorrei segnalare altresì che la fede freudiana ha pericolose conseguenze etiche: per esempio, quando a un lurido assassino con un cervello da tenia si concedono le attenuanti perché la sua mamma lo sculacciava troppo o troppo poco - una spiegazione è buona quanto l'altra. Tutto l'imbroglione freudiano mi ha l'aria di una farsa, più o meno come il gigantesco aggeglio o feticcio di legno lucido, con un bel buco altrettanto lucido al centro, che non rappresenta nulla se non la bocca aperta del filisteo al quale raccontano che si tratta di una grande scultura prodotta dal più grande cavernicolo vivente.”

## GENERAZIONE PRECARIA

Dalla Spagna alla Germania, viaggio tra i giovani europei senza futuro

IN EDICOLA

Internazionale

PAUL GINSBORG • SLAVOJ ZIZEK



**LA NASCITA 1856**  
Sigmund Freud nasce a Freiberg, oggi Příbor, in Moravia (Cecoslovacchia) il 6 maggio, primo di otto figli. Il padre Jacob è un commerciante di lana ebreo trasferitosi a Vienna dalla Galizia nel 1860



**GLI STUDI 1881-1886**  
Nel 1881 si laurea in medicina. A Parigi approfondisce lo studio delle malattie nervose con Jean-Martin Charcot e Joseph Breuer. A Nancy studia l'isteria e la terapia catartica dell'ipnosi



**LA PSICOANALISI 1892-1914**  
Tornato a Vienna sperimenta il nuovo metodo psicoanalitico, basato sull'analisi dei sogni e delle libere associazioni. Nel 1899 esce "L'interpretazione dei sogni", nel 1912 "Totem e tabù"



**IL SUCCESSO 1910**  
Si allarga il cerchio dei collaboratori: Eugen Bleuler, Jung, Sándor Ferenczi, e Ernest Jones, futuro biografo di Freud. Nel 1910 è istituita a Norimberga una società internazionale di psicoanalisi

LE TAPPE PRINCIPALI

INTERVISTA A JAMES HILLMAN CHE ANALIZZA L'IMPORTANZA E I LIMITI DI FREUD

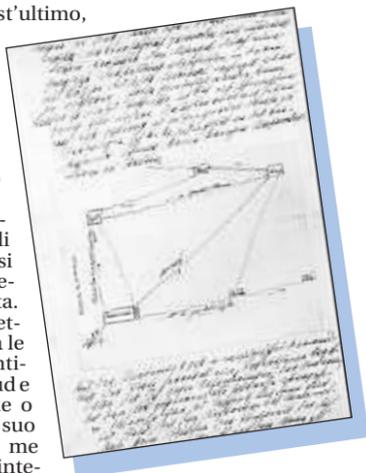
# IL CODICE DI EDIPO SCRITTO SULL'ANIMA

LEONETTA BENTIVOGLIO

## GLI ATTACCHI

La dottrina freudiana non è piaciuta né alle femministe né alla Chiesa, e naturalmente è stata detestata dai farmacologi

**LA PSICHE**  
Qui a sinistra, un disegno di Sigmund Freud che mostra il funzionamento della psiche (© Library of Congress, Washington D.C.)



## GLI AUTORI

Il Sillabario di Vladimir Nabokov è tratto da *Intransigenze*, pubblicato da Adelphi. James Hillman, psicoanalista americano, è stato allievo di Jung. Elisabeth Roudinesco, psicoanalista e storica della psicoanalisi, è autrice di una biografia di Lacane di un *Dizionario della Psicanalisi*.

mira ad aprire gli occhi del paziente, in modo che egli scruti con chiarezza la propria vita, come un campo di proiezioni inconscie. La psicologia ci mostra i miti in vesti moderne, mentre i miti mostrano la nostra psicologia in vesti antiche. Il primo a ri-

conoscere questa verità fondata per la moderna psicologia del profondo fu Sigmund Freud.

**E Jung?**  
«Fu il primo a comprendere le implicazioni racchiuse nel riconoscimento da parte di Freud

## MICHEL FOUCAULT



Freud riprendeva la follia al livello del suo linguaggio, ricostituiva uno degli elementi di una esperienza ridotta al silenzio dal positivismo

Storia della follia nell'età classica, 1963

## JACQUES DERRIDA



Freud finisce per raccomandare "nuovi modi di porre questioni". Lo fa dunque senza la minima necessità dimostrativa

Speculare su Freud 1980

## STEFAN ZWEIG



Mai Freud ha additato all'individuo, per confortarlo, una comoda via di scampo, una fuga in paradisi terrestri o celesti

L'anima che guarisce 1930

## WOODY ALLEN



Sono stato in analisi per anni. Non è successo niente. Il mio analista, per la frustrazione, cambiò attività: un self service vegetariano

Hannah e le sue sorelle 1986

## GLI ORTODOSI

**ERNEST JONES**  
1879-1958



Fu il testimone privilegiato della vita di Freud. A lui si deve la prima grande biografia del padre della psicoanalisi

**KARL ABRAHAM**  
1877-1925



Dopo un inizio nel campo della psichiatria scopri l'importanza di Freud di cui divenne allievo. Ebbe contrasti con Jung

**JACQUES LACAN**  
1901-1981



Ha messo in evidenza l'importanza fondamentale del linguaggio. Considerato un freudiano sui generis, provoca una scissione nel movimento psicoanalitico francese, dando vita alla Ecole freudienne de Paris

**WILHELM FLIESS**  
1858-1928



Il suo legame con Freud è testimoniato dall'ampia corrispondenza tra i due. Svolse un ruolo nell'elaborazione freudiana dell'autoanalisi

**ANNA FREUD**  
1895-1982



È considerata la vera guardiana dell'ortodossia freudiana. Difese la preminenza dell'io e il ruolo centrale del padre

## GLI ITALIANI

**FRANCO FORNARI**  
1921-1985



Allievo di Musatti, applicò l'insegnamento psicoanalitico al campo sociale

**EUGENIO GADDINI**  
1916-1985



Da freudiano cercò di aprire la psicoanalisi italiana ai contributi internazionali

**EMILIO SERVADIO**  
1904-1995



Agli studi e alla pratica psicoanalitica affiancò l'interesse per la cultura orientale

**CESARE MUSATTI**  
1897-1989



Dagli studi filosofici e matematici passò alla psicoanalisi freudiana. È considerato il padre dei freudiani italiani

**EDOARDO WEISS**  
1889-1971



Nato a Trieste, allievo di Freud a Vienna, nel 1925 fondò a Roma la Società di psicoanalisi

## I LIBRI

### SIGMUND FREUD

Opere complete  
Bollati  
Boringhieri  
1989

Sulla storia della psicoanalisi  
Bollati  
Boringhieri  
2005

Al di là del principio del piacere  
Bruno  
Mondadori  
2003

Psicopatologia della vita quotidiana  
Newton  
Compton  
2002

Totem e tabù  
Mondadori  
1993

Eros e conoscenza  
Bollati  
Boringhieri  
1990

L'avvenire di un'illusione  
Bollati  
Boringhieri  
1990

Sulla cocaina  
Newton  
Compton  
1990

Inibizione, sintomo, angoscia  
Bollati  
Boringhieri  
1988

La sessualità,  
Mondadori  
1988

L'io e l'es  
Bollati  
Boringhieri  
1976

Il motto di spirito  
Bollati  
Boringhieri  
1975

Perché la guerra  
Bollati  
Boringhieri  
1975

Il disagio della civiltà e altri saggi  
Bollati  
Boringhieri  
1971

Esploratore accanito e sempre originale dei miti su cui poggia l'inconscio collettivo, lo psicanalista americano James Hillman (nato nel 1926 ad Atlantic City) è il pensatore junghiano più carismatico e abilmente mediatico del nostro tempo, capace di conquistare un successo planetario con testi come *Il codice dell'anima*, *Puer Aeternus*, *La forza del carattere* e il bellissimo *Il sogno e il mondo infero*. Un libro, quest'ultimo, lanciato a spada tratta contro i suoi due maestri, Freud e Jung, definiti «imperatori dell'anima» nel loro impulso alla razionalizzazione del mistero dell'inconscio.

E tuttavia per Hillman la grandiosità di Sigmund Freud non si discute, come ci spiega in quest'intervista. Ciò che conta, premette, è «distinguere tra le conquiste più autentiche e incisive di Freud e l'insieme di dottrine o dogmi derivati dal suo pensiero, che per me non hanno alcun interesse. Hanno invece tuttora un grande valore certi basilari svelamenti di Freud. Non c'è niente di più importante, per il percorso della psicologia moderna, dell'idea freudiana di inconscio. Freud ha saputo dire all'uomo occidentale: in te c'è molto più dell'ego, e in questo modo gli ha segnalato il dubbio e l'umiltà. In una società egocentrica e sfrenatamente orientata verso il profitto come la nostra, Freud ha dimostrato che nella mente umana, nelle sue intenzioni e motivazioni, c'è tanto di più dell'io. Nelle certezze granitiche dell'ego, e senza le salvifiche incrinature del dubbio, si arriva a una sorta di dimensione paranoica e malata, la stessa a cui oggi tende la nostra società. La stessa, per esempio, che sembra vivere perennemente il presidente Bush».

**Lei ha lavorato molto sulla centralità del mito di Edipo. Lo considera ancora imprescindibile?**

«Sì, ma non nel modo in cui lo intendono i freudiani. Secondo me non vale tanto come mito che riguarda i rapporti familiari, anche se è comprensibile che quest'aspetto fosse considerato centrale nella Vienna del diciannovesimo secolo. La rilevanza del mito, a mio parere, è legata alla cecità e all'inconsapevolezza. Non m'interessa insomma l'interpretazione dei discepoli di Freud e tutto il sistema che hanno costruito attorno all'Edipo, ma considero fondamentale la scoperta, da parte di Freud, degli influssi del mito sulla psiche umana. Secondo me l'Edipo è importante in quanto parla della cecità del re e dell'effetto di questa malattia su tutta la società, che s'ammala come il suo sovrano.

Inoltre è proprio la cecità il requisito del metodo edipico della psicologia del profondo, in quanto rappresenta il punto d'avvio del viaggio alla ricerca di sé. Uscire dal buio dello sguardo, cercare di scoprire chi siamo, è il primo atto di sconfitta dell'inconsapevolezza: l'analisi

del rapporto tra mito e psiche, fra mondo antico e psicologia moderna. Per questo le mie fonti sono loro, Freud e Jung, entrambi con la stessa importanza. Ma è necessario leggere Freud con animo pacato e libero da pregiudizi, senza mediarne la lettura con le dogmatiche sovrapposizioni dei freudiani».

Quali considera le interpre-



**I DISSENSI 1907-1912**

Intorno alla teoria della sessualità matura la rottura con Jung. Il gruppo di Norimberga è scosso da accesi contrasti. Si accosta al movimento Lou-Andreas Salomé, amica di Nietzsche e di Rilke



**I LUTTI E LA MALATTIA 1922**

Muiono la figlia Sophie, il nipote Heinz e il figlio maggiore. Nel 1923 gli viene diagnosticato un tumore alla mascella. In quello stesso anno pubblica "L'io e l'es", nel 1930 "Il disagio della civiltà"



**L'ESILIO 1938**

In seguito all'invasione nazista dell'Austria si reca a Londra. Il suo nome era entrato nella lista nera degli autori da mandare al rogo. Il tumore alla mascella peggiora di giorno in giorno



**LA MORTE 1939**

Dopo 32 interventi e una lunga agonia, muore a Londra il 23 settembre 1939, addormentato dalla morfina. Al medico aveva chiesto aiuto: "Adesso è soltanto una tortura e ciò non ha più senso"

**LE RAMIFICAZIONI DELLA PSICOANALISI**

# IL MAESTRO E I SUOI EREDI

ELISABETH ROUDINESCO

**GLI ERETICI**

**OTTO RANK**  
1884-1939



Ruppe con la teoria dell'Edipo freudiano e sottolinea l'importanza del trauma della nascita

**LUDWIG BINSWANGER**  
1881-1966



Sensibile alla lezione freudiana, collaborò con Jung e fu attratto da Heidegger

**WILHELM REICH**  
1897-1957



Con le sue teorie cercò di attuare una revisione radicale della morale sessuale

**GEORG W. GRODDECK**  
1866-1934



Si definì il primo psicoanalista selvaggio, per lui l'inconscio non parla soltanto attraverso il sogno

**ALFRED ADLER**  
1870-1937



Ai suoi occhi la nevrosi non ha origine dalla libido, ma dalla incapacità di creare legami sociali

**GLI INNOVATORI**

**SANDOR FERENCZI**  
1873-1933



Fu l'inventore della cura analitica attiva che gli provocò la rottura nel 1923 con Freud

**MELANIE KLEIN**  
1882-1960



Rivoluzionò la psicoanalisi privilegiando nel paziente le relazioni primarie con la madre

**DONALD WINNICOTT**  
1896-1971



Le sue analisi sul mondo infantile sono importanti. Cercherà di ricomporre il dissidio tra la Klein e Anna Freud

**ERICH FROMM**  
1900-1980



È considerato uno dei massimi esponenti della psicologia post-freudiana. Molto attento alle emozioni e alla storia

**CARL GUSTAV JUNG**  
1875-1961



Elabora il concetto di inconscio collettivo, che si esprime soprattutto attraverso i miti e le religioni. Rompe con Freud nel 1913 e fonda la scuola di psicologia analitica. Tra i suoi allievi più prestigiosi Ernst Bernhard (1896-1965), e James Hillman (1926-)

## SIGMUND FREUD

1856-1939

**tazioni più devianti o perverse del pensiero di Freud?**

«Non voglio rispondere a questa domanda. D'altra parte ciò che conta non è la dottrina e tutti, in pratica, l'hanno già attaccata. Non è piaciuta alle femministe né alla Chiesa né agli studiosi di biogenetica. Ed è stata ovviamente detestata dai farmacologi. Molto più della dottri-

na e delle sue varie derivazioni, vale il potere d'estensione della mente che Freud ha saputo indicarci. Egli ne ha ampliato i confini fino a includere l'ignoto, ponendo così limiti umilianti alla dimensione conscia. Ci ha insegnato che la vita va vissuta nel dubbio e nell'apertura dell'immaginazione. Un'altra sua conquista cruciale è stata la parola».

**In che senso?**  
«Proprio nel senso di cura del parlare. I problemi della psiche, ci ha dimostrato Freud, possono essere affrontati parlando. Non con la farmacologia o con trattamenti violenti e invasivi oppure con la chirurgia, bensì con la purezza della parola, che grazie a Freud diventa strumento di soccorso e guarigione. È stato lui a inventare il "parlare terapeutico". Tutti hanno storie da raccontare: la nostra intera vita è riflessa in una storia. Narrarla è già un passo verso il superamento del malessere. È questo il motivo per cui Freud non è mai stato apprezzato dall'industria farmaceutica, dalla neurologia e da tutte le scienze che trattano l'essere umano come meccanismo o forma biologica, e non come forma psichica. Freud era uno psicologo, non un biotecnico o

un biogenetico. Perciò non è mai piaciuto agli scienziati».

**E lei, professor Hillman, cosa non piace di Freud?**

«La riduzione dell'uomo alla sua infanzia. L'idea che le esperienze iniziali determinino lo sviluppo della vita successiva. Tutti i miei libri parlano della vita successiva e non di quella antecedente per due motivi. Primo: sono convinto che il ruolo della fase iniziale della vita sia stato sopravvalutato. Secondo: sulla nostra infanzia non si può più intervenire. Il passato resta tale».

**Più volte, nei suoi saggi, lei si è occupato di uno dei testi chiave di Freud: "L'interpretazione dei sogni".**

«Lo considero un libro di valore immenso. Oggi, nel mondo, molti terapisti sembrano disconoscere l'importanza dell'attività onirica. Non gli junghiani, ma la maggior parte degli altri ha preso disastrosamente le distanze dal mondo dei sogni. Se si guardano i testi odierni delle facoltà universitarie di psicologia non si trova quasi più niente in proposito. Invece sarebbe decisivo, per il nostro futuro, tornare alla lettura di Freud, cioè di quelle che sono state le nostre prime fonti, e aprire di nuovo le porte alla ricchezza della dimensione onirica e immaginativa».

Fondando l'Associazione Psicanalitica Internazionale, nel 1910, Sigmund Freud crea un movimento, al cui centro, aldilà della clinica, sta l'idea dell'emancipazione umana. Tuttavia, un movimento che ha al contempo un'aspirazione mondiale e una dimensione corporativa, ad esempio per quanto riguarda la formazione degli analisti, va necessariamente incontro a divisioni e scissioni. E' ciò che accade alla psicanalisi fin dalle sue origini, dato che Alfred Adler e Carl Gustav Jung abbandonano l'associazione nel 1912 e nel 1913. In entrambi i casi, però, non si trattò di vere e proprie scissioni, giacché mai stati veramente freudiani. Era quindi normale che si allontanassero da Freud.

Adler aveva fatto parte della prima società psicanalitica di Vienna, ma era piuttosto legato alla psicologia dell'individuo e non condivideva le teorie sessuali di Freud né le sue posizioni sull'inconscio. Jung era stato molto importante per lo sviluppo della psicanalisi, perché per primo aveva individuato la possibilità d'utilizzare il metodo psicanalitico per la cura delle psicosi e della follia. Le differenze con Freud erano però molto significative. Aldilà delle loro diverse concezioni del "subconscio" e dell'"inconscio", Jung era spiritualista, affascinato dalle religioni orientali e dall'esoterismo, mentre Freud era ateo, darwinista e impegnato di cultura giudeo-cristiana. La loro separazione fu quindi inevitabile.

In seguito, il movimento psicanalitico ha conosciuto diverse battaglie interne. Sono nate scuole che si sono contrapposte su questioni teoriche e cliniche. Una delle principali correnti che rimise in discussione la teoria freudiana, ma sempre restando all'interno dell'Associazione psicanalitica internazionale, fu quella di Melanie Klein. La psicanalista inglese inventò infatti la psicanalisi dell'infanzia, a cui Freud non credeva, e mise l'accento sulle relazioni con la madre, che invece il padre della psicanalisi aveva poco indagato.

Freud fu anche in disaccordo con l'orientamento dell'Associazione Psicanalitica Americana, dominata da Abraham Brill, che voleva riservare la psicanalisi esclusivamente ai medici. Freud lo considerava un atteggiamento troppo riduttivo, ma non riuscì ad imporre il suo punto di vista. L'associazione statunitense era diventata molto potente, grazie all'afflusso degli psicanalisti tedeschi e austriaci emigrati negli Stati Uniti per sfuggire al nazismo. La psicanalisi anglosassone, meno centrata sull'idea della pulsione di morte, più pragmatica e igienista era meno sovversiva di quella pensata da Freud, il quale concepiva l'esperienza dell'analisi come un percorso attraverso di sé, un confronto con la morte e la tragedia. Per il fondatore della psicanalisi, stare meglio non era la finalità essenziale, era solo una delle conseguenze di un lavoro su di sé ben più complesso. Per gli psicanalisti anglosassoni, invece, il

benessere diventa lo scopo centrale della cura.

Durante il nazismo si verificò l'episodio più riprovevole di tutta la storia della psicanalisi. Ernest Jones, che pure non era nazista, accettò infatti di compromettere la psicanalisi con il nazismo, in nome della neutralità della disciplina. Il peggio fu che Freud non lo disapprovò, lasciandolo fare. Jones pensava in quel modo di "salvare" la psicanalisi, ma quella collaborazione fu un errore gravissimo, che oltretutto nel dopoguerra fu lungo occultato dalla storia ufficiale della psicanalisi.

A bilanciare l'influenza della scuola anglosassone, negli anni Cinquanta intervenne il notevole sviluppo della scuola francese, dominata dal pensiero di Jacques Lacan, autore di una vera e propria rivoluzione nell'ambito del freudismo. Il famoso psicanalista francese, che è l'ultimo grande maestro della disciplina, invocando un ritorno alle origini del pensiero di Freud, attaccò il conformismo della psicanalisi ufficiale, che però lo costrinse ad abbandonare l'Associazione. Il risultato fu una vera scissione. Lacan, per il quale l'inconscio non è più solamente biologico ma una funzione del linguaggio, sottolineò la dimensione filosofica dell'opera di Freud, e l'idea della psicanalisi come avventura intellettuale. Sul piano pratico, introdusse la libera durata delle sedute e della cura, che invece in precedenza erano strettamente codificate. Insomma, Lacan liberalizza la psicanalisi, aprendo ai non medici e trasmettendo il gusto dell'avventura freudiana a tutta una generazione di psicanalisti. Oggi in Francia il movimento freudiano è perlopiù lacaniano, sebbene al suo interno vi siano molte divisioni.

Nel dopoguerra, la terza generazione psicanalitica, quella che non ha conosciuto direttamente Freud, ma che ha saputo rinnovare la psicanalisi mostra che le nuove patologie delle società democratiche e consumistiche, sono più legate al narcisismo che ai conflitti sessuali. Nella società contemporanea, infatti, non ci sono più le stesse frustrazioni sessuali presenti nella Vienna di fine Ottocento, quindi anche le patologie sono diverse. E spesso si tratta di patologie *borderline*, non riconducibili né alla nevrosi né alla psicosi. Una dimensione che la psicanalisi ha saputo integrare nella sua riflessione.

Nonostante i conflitti interni, la psicanalisi ha dunque saputo dimostrare la sua vitalità e la sua capacità di rinnovarsi. Il che in fondo non dovrebbe stupirci, visto che la teoria freudiana considera il soggetto responsabile di se stesso e capace di modificarsi attraverso la presa di coscienza. In futuro si diffonderanno probabilmente delle forme ibride d'analisi, delle psicoterapie d'ispirazione analitica, ma anche in questo caso gli analisti dovranno continuare a confrontarsi con il pensiero di Freud e le sue intuizioni geniali.

(Testo raccolto da Fabio Gambaro)

**LIBRI**

**GIANCARLO RICCI**  
Sigmund Freud Mondadori 2005

**ALDO CAROTENUTO**  
Freud il perturbante Bompiani 2002

**JACQUES LACAN**  
Scritti Einaudi 2002

**ERNEST JONES**  
Vita e opere di Sigmund Freud Il Saggiatore 2000

**G. BARTOLOMEI, G. JERVIS**  
Freud Carocci 2001

**SILVIA VEGETTI FINZI**  
Freud e la nascita della psicanalisi Mondadori 1999

**LOUIS ALTHUSSER**  
Sulla psicanalisi Cortina 1994

**C. GUSTAV JUNG**  
Freud e la psicanalisi Newton Compton 1991

**BRUNO BETTELHEIM**  
Freud e l'anima dell'uomo Feltrinelli 1983

**CESARE L. MUSATTI**  
Leggere Freud Bollati Boringhieri 1989

**ERICH FROMM**  
Grandezza e limiti del pensiero di Freud Mondadori 1985